

nato a Sciotel per preparare i mezzi di trasporto alla missione, che doveva visitare la Colonia, venne a sapere che il Bertelli era stato improvvisamente richiamato in Italia. Prima di partire, però, aveva scritto al dott. Bonichi che egli riteneva la colonia conveniente per l'Italia, e gli raccomandava di non contrarre impegni con chicchessia, ed in particolar modo con alcuni agenti germanici, che erano sempre attorno al Bonichi. E da Alessandria in data 27 aprile 1868 il Bertelli scriveva ancora: «Sono ben dolente che le cose di Sciotel siano finite in questo modo: sia detto fra noi, credo che se ne sia immischiata l'Inghilterra, ma, siccome non posso assicurarlo, piego la testa».

Se l'azione dell'Inghilterra nella questione dello Sciotel è dubbia, ben certa, invece, è l'azione deleteria del ben noto geografo ed esploratore Werner Munzinger, rappresentante degli interessi dell'Egitto in queste regioni. Era naturale che l'Egitto, il quale più volte aveva tentato di occupare l'Abissinia settentrionale, ed era stato respinto, cercasse d'impedire che qualche potenza europea penetrasse in queste regioni. Il Munzinger ricorse a tutti i mezzi, leciti e illeciti, per distruggere la Colonia italo-africana di Sciotel, e infine vi riuscì. Cominciò a mettere in cattiva luce il P. Stella, e, disse l'Issel, «l'influenza che egli aveva acquistata con l'abnegazione e il sacrificio gli valsero fiere rivalità ed inimicizie; e ne' suoi ultimi giorni, invece di cogliere il guiderdone dovuto alle sue fatiche, si vide fatto segno alla calunnia e alla persecuzione, fu bandito dal paese, che aveva tanto beneficato» (4).

Il povero P. Stella, affranto già da tanti anni di fatiche per la redenzione delle misere genti dell'Abissinia settentrionale, non potè resistere alla tempesta di calunnie e di persecuzioni suscitategli contro dal Munzinger, e soccombette il 20 ottobre 1869, per improvvisa malattia. La morte del P. Stella fu fatale alla colonia di Sciotel.

La vedova del piemontese Zucchi, Elena Petrucci, subito dopo la morte del marito, era venuta in Italia per ottenere dal Governo italiano e dalla Società Geografica i mezzi necessari per lo sviluppo della Colonia italo-africana, che il suo marito e il P. Stella avevano fondato, e il Governo italiano inviò a Sciotel il marchese Orazio Antinori e il prof. Odoardo Becari, per avere notizie precise sulla colonia prima di decidere circa l'intervento governativo.

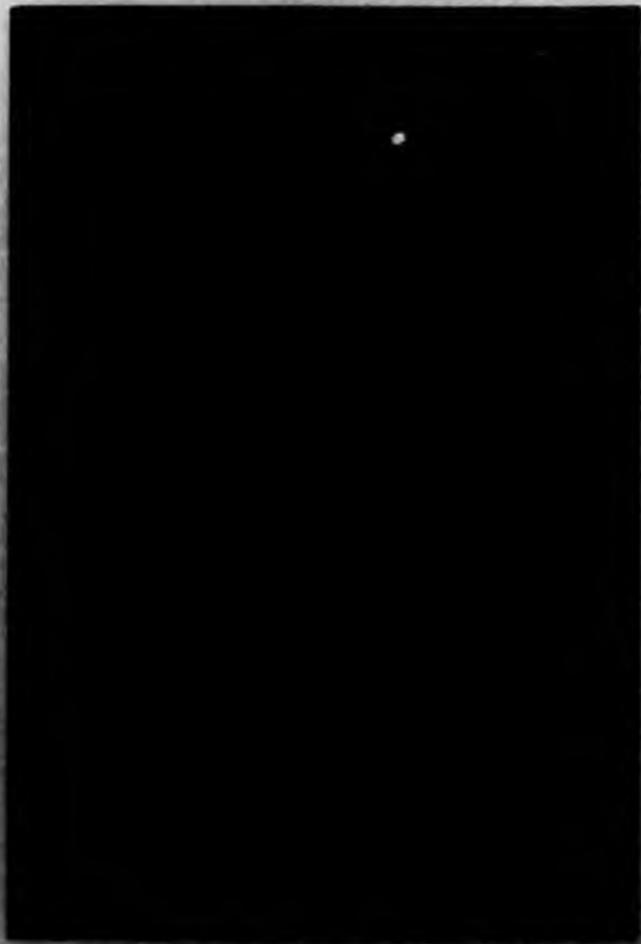
Il fatto che la colonia di Sciotel non poteva, allora, avere uno sbocco libero sul Mar Rosso (Massaua rimase in potere dell'Egitto sino al 1885) indusse il Governo italiano a non accettare le proposte presentate dalla ved. Zucchi e dal suo socio Ferdinando Bonichi (5). Questi, ch'era rimasto a Sciotel, anche dopo la morte del P. Stella, per conservare il possesso della colonia, non potè, dopo il rifiuto del Governo italiano, resistere alle pressioni e alle offerte del Munzinger, e nel 1872 cedeva per iscritto al Governo egiziano i suoi diritti su Sciotel per la somma di 750 lire egiziane (18.200 lire) e una pensione vitalizia di lire 12 mensili.

Così miseramente finiva la Colonia italo-africana di Sciotel, primo tentativo di espansione italiana nell'Abissinia settentrionale. È giusto che in questi giorni sia ricordato che questo tentativo si deve a due figli del nostro Piemonte, il P. Giovanni Stella di Asti e Pompeo Zucchi di Cuneo. Passeranno pochi lustri, e il desiderio di questi pionieri della nostra espansione coloniale di vedere sventolare la bandiera italiana su quel territorio ch'essi si proponevano di redimere dall'abbandono sarà esaudito: il 26 luglio 1888 le truppe italiane occupano Cheren e tutto il territorio dei Bogos, in cui si trovava la colonia di Sciotel.

IL CARD. GUGLIELMO MASSAIA NELLA POLITICA COLONIALE DELL'ITALIA

La figura di Guglielmo Massaia, come avviene degli uomini veramente grandi, s'innalza sempre più, man mano che il tempo, che fu suo, si allontana e diviene storia. Non mi azzardo a tratteggiarla in brevi linee: mi limito ad accennare a quella parte dell'opera sua che è più strettamente collegata alla storia della espansione italiana nell'Africa Orientale (6).

Nato a Piovà d'Asti l'8 giugno 1809 da Giovanni e Maria Bartorelli, compì gli studi medi in Asti, e il 6 settembre 1826, seguendo la vocazione divina, entrò nel convento della Madonna di Campagna presso Torino, e il 16 giugno 1832 fu consacrato



Card. Guglielmo Massaia